

Esposizione Generale Italiana - 1884

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

La Commissione dei festeggiamenti ha preso l'iniziativa d'una grandiosa festa di beneficenza.

Essa ha diramato numerose circolari alle signore e signorine del *bon ton*, invitandole a prender parte alla *Carovana cosmopolita* che planterà le sue tende nella spianata interna dell'Esposizione, la sera dell'8 giugno.

Sotto ciascuna tenda vi sarà un gruppo di otto a dieci signore in costume moderno di una Nazione, a loro scelta.

Quindi ogni tenda rappresenterà una regione del vecchio e del nuovo mondo — e si potrà fare il giro del terracqueo non più in ottanta giorni, ma in meno di ottanta minuti.

E da mani gentili il visitatore filantropo potrà comperare gli oggetti più svariati — dal ninnolo di poco valore all'articolo di lusso, al lavoro d'arte che costa... qualche centinaio di scudi.

Il ricavo sarà devoluto a totale beneficio dei poveri.

Già molte dame appartenenti all'alta aristocrazia delle principali città d'Italia si fecero premura di mandare alla Commissione dei festeggiamenti le loro adesioni, indicando il costume prescelto.

E così... anche i derelitti, gli infermi, le vedove e gli orfani senza pane potranno benedire il grande avvenimento nazionale!

Chiamata delle classi sotto le armi

Il ministero della guerra con circolare numero 33 determina che dovranno presentarsi

Il 16 luglio:

a) Tutti i militari di prima categoria della classe 1854 iscritti alla milizia mobile a qualunque arma appartengano (eccettuati gli uomini della cavalleria e delle compagnie operai d'artiglieria);

b) I militari di prima categoria della classe 1855 iscritti all'esercito permanente ed appartenenti agli alpini;

c) I militari di prima categoria delle stesse classi 1854 e 1855 iscritti alla milizia speciale dell'isola di Sardegna a qualunque arma appartengano, esclusi soltanto quelli della cavalleria.

Il 16 agosto:

d) I militari di seconda categoria della classe 1863;

tezza nei costumi, a guisa di nave in tempesta che getta in mare, per trarsi a salvamento, il carico e la zavorra, il mondo oggi non assisterebbe allo spettacolo, poco lieto infatti, d'un dualismo efferrato tra un sistema oramai quasi consunto e che si dibatte nell'agonia con forza raddoppiata, e l'ecllettismo militante trionfatore altiero.

× × ×

Passando dalla filosofia alla politica, l'esempio più luminoso d'ecllettismo, specie per noi italiani, ce lo diede Cavour nel ricostituire l'Italia in nazione.

Parecchi e differenti sistemi politici erravano latenti per la penisola; erano essi la cagione principale dei mali che travagliavano la patria. Ogni sistema tramava per la propria prevalenza e l'omogeneità d'azione pertanto difettava. Ma la vasta mente del Cavour, collo slancio e colla perspicacia del genio, intravide, quasi sotto

e) I militari di seconda categoria delle classi 1858, 1859, 1860, 1861 e 1862 sia della prima che della seconda parte, a qualunque provincia del regno appartengano, i quali dalle chiamate degli anni scorsi furono rinviati a quella di quest'anno.

Il 1.º settembre:

f) I militari iscritti alla milizia territoriale dell'arma di fanteria (ufficiali e truppa) i quali siano stati avvisati, mediante precetto personale, di essere a disposizione dell'autorità militare per l'anno in corso per il servizio territoriale e costiero.

L'11 settembre:

g) I militari di prima categoria di tutto il regno nati negli anni 1848, 1849 e 1850 iscritti all'artiglieria, al genio, alle truppe di sanità e di sussistenza della milizia territoriale.

h) I militari di seconda categoria di tutto il Regno nati negli anni 1850, 1851 e 1852, iscritti come sopra all'artiglieria, al genio, alle truppe di sanità e di sussistenza della milizia territoriale;

i) I militari delle classi di nascita di cui alle lettere g ed h, cioè dal 1848, 1849 e 1850 di prima categoria, e del 1850, 1851 e 1852 di seconda categoria iscritti alla fanteria di milizia territoriale dei distretti militari delle isole di Sicilia e di Sardegna.

Corrispondenze

Carissimo Direttore,

Permetti che mi valga del tuo giornale per soddisfare ad un soave bisogno del cuore.

Fui riluttante in sul principio perchè mi pareva si potesse dubitare della rettitudine delle mie intenzioni; tu sai che la *réclame* mi spiace sempre in altri e vorrai essere convinto che se mi faccio vivo davanti al pubblico cortese de' tuoi lettori non è già per richiamare la loro attenzione sul mio povero nome che ho sempre nascosto.

Vissuto per oltre un anno a Savigliano, fra la pace del luogo e la cortesia di quegli abitanti, mi seppi affezionare e all'uno e agli altri; e le dimostrazioni di calda e verace simpatia che mi ebbi ora nella circostanza del mio trasloco, furono tanto gentili, continue e sincere ch'io non avrei saputo immaginare di più.

È perciò che prego te di aiutarmi, caro direttore, col mezzo della *Gazzetta* mi sarà possibile

l'impressione di una potente divinazione, che l'unico mezzo di fare l'Italia, si doveva rintracciare nel processo dell'ecllettismo politico. Difatti gli italiani erano divisi da idee e da aspirazioni disparate, ma tutte convergenti ad un unico scopo; l'unificazione nazionale. Fu lavoro se non difficile, delicato certamente questo pel Cavour, cioè impadronirsi dell'aspirazione comune alle diverse gradazioni politiche e crearne una situazione sulla quale s'assise arbitro e dominandola la drizzò al compimento del suo grande ideale: Italia libera con Roma capitale. Senza l'ecllettismo del Cavour l'Italia non sarebbe ancora e forse non sarebbe stata mai.

S'avvolga l'Italia nostra nei maestosi paludamenti d'un manto regale o torreggi sulla sua chioma il berretto frigio, nulla potrà esimerla da massime sciagure, tranne l'ecllettismo politico saviamente applicato, da chi ha la responsabilità dell'avvenire della giovane nazione.

mandare laggiù in riva alla Macra quella parola di riconoscenza che a voce non dissi perchè l'agitazione del sentimento non lo permise.

Di quei buoni giovani ed intelligenti che mi resero CELEBRE??? e che mi vogliono il bene ch'io ricambio serberò per tutta la vita un dolce ricordo.

Tu, caro direttore, abbiti una stretta di mano dal tuo Orso che questa volta si sottoscrive.

Acqui, 30 Marzo 1884.

ARTURO CASTELLANI.



Vedere per credere — Pochi anni or sono, i nostri lettori lo ricorderanno certamente, eransi incominciati nella nostra città alcuni studii ed esperimenti relativi al problema dell'incubazione artificiale delle ova per mezzo dell'acqua della bollente. Tali studii ed esperimenti, che pur durarono un certo tempo, non condussero allora ad alcun pratico risultato, sicchè se ne abbandonò l'idea, avendo anche lasciato la nostra città colui il quale aveva avuto l'idea e ne aveva fatto un principio d'esecuzione. Il risultato pratico però non potè ottenere allora, venne ottenuto di questi giorni, da uno che si dedicò per qualche tempo, senza farne parola con alcuno, alla risoluzione del problema dell'incubazione artificiale delle ova: alcune ova si dischiusero al calore dell'acqua della Bollente, ed il pigolio lieve lieve dei pulcini fece accorto della riuscita colui che aveva speso tempo e cure attorno a tale incubazione.

Il problema dunque sarebbe risolto e non si tratterebbe ora che di adottare il metodo usato, da chi lo ebbe a sciogliere, su vasta scala.

Taluno forse sorriderà a questa notizia e badando alla data di questo numero del nostro giornale, dirà: ecco il pesce. Ebbene no, lettore maligno, questo non è un pesce; se lei vuole vedere, come abbiamo fatto noi, i pulcini dischiusi, vada alle Nuove Terme, parli al custode Benzi e la di lei legittima curiosità sarà appagata.

Attenti! — Alcuni scaltri raggiratori, col pretesto di vendere titoli nobiliari e decorazioni cavalleresche nazionali, vanno commettendo attentati all'altrui buona fede sia in Italia che all'estero.

Il Regio Governo nell'ordinare le necessarie

× × ×

Scendiamo ora dalle alte sfere e cerchiamo, se è possibile, di restringere ed abbassare l'ecllettismo all'individuo isolato preso nei suoi rapporti col tutto sociale.

E non è egli vero che se noi procedessimo per via d'ecllettismo nelle diverse nostre intraprese difficilmente avremmo a rimproverarci dell'opera nostra? i rimorsi non ci amareggierebbero, giacchè il bene soltanto avremo scelto e la nostra coscienza s'en resterebbe pura e tranquilla.

Chiudendo, ed ormai è tempo, la mia noiosa chiaccherata, dirò ch'è soltanto colla scelta del buono, dell'onesto, se non sempre del convenevole, che sarà possibile di menomare i mali che per naturale disposizione travagliano l'umanità.

Dunque ecllettismo in tutto.

BIGI.